

L'INTERVISTA

Galletti: gli alleati siano seri servono scelte impopolari



Il presidente
dei deputati dell'Udc
Gian Luca Galletti

Il capogruppo Udc
*«Le imposte calano
solo risparmiando
sulla spesa»*

ROMA - «Tutti debbono capire che la spending review non è come andare a un pranzo di gala, è un'operazione indispensabile ma che non porta consensi. Anzi, rischia di farli perdere. Un prezzo da pagare per salvare il Paese». Gian Luca Galletti, capogruppo dell'Udc alla Camera, risponde così agli alleati di maggioranza che alla vigilia del Consiglio dei ministri dedicato alla revisione della spesa pubblica, hanno già fatto scattare il fuoco incrociato sul governo.

Ma il Pdl e il Pd appaiono più preoccupati dalle elezioni che si avvicinano e difendono le loro categorie di riferimento.

«E' facile comprendere i timori dei partiti. Ma appena sei mesi fa abbiamo convenuto tutti insieme che il governo Monti dovesse fare le riforme impopolari. Tirarsi indietro adesso sarebbe una follia».

E' un appello alla coerenza?

«E' un appello anche al buon senso. Abbiamo chiamato Monti per fare ciò che i partiti per un ventennio non sono stati capaci di fare perché preoccupati di perdere consenso, ingaggiati com'erano in una battaglia senza esclusione di colpi imposta da un bipolarismo muscolare. Ebbene, tra le riforme impopolari che deve fare il governo Monti, c'è anche la spending review che è la seconda metà della pillola amara ingoiata con il decreto di dicembre chiamato Salva-Italia».

La spending review avrà anche qualche aspetto positivo, non è assimilabile per intero alla categoria lacrime e sangue.

«La spending review taglia la spesa improduttiva, richiede una forte riorganizzazione della pubblica amministrazione. Ma libera risorse che possono essere destinate alla riduzione delle tasse e alla crescita economica. Pdl e Pd decidano, non possono volere la botte piena e la moglie ubriaca. Se vogliono crescita e riduzione della pressione fiscale devono rinunciare alla vecchia politica dei corporativismi. Su quella strada non si fa il bene del Paese».

Alfano propone di permettere alle aziende che vantano crediti presso la pubblica amministrazione di non pagare le tasse fino all'ammontare del credito vantato. Cosa ne pensa?

«Se fosse così semplice mi chiedo perché non l'hanno fatto quando erano al governo loro. E' chiaro che questa è solo propaganda elettorale: se si facesse questa operazione che tutti vorremmo fare, compresa l'Udc, avremmo un buco di miliardi di euro nel bilancio dello Stato e il giorno dopo non piazzerebbero più i nostri titoli pubblici sui mercati finanziari. E quindi finiremmo come la Grecia».

Su una cosa sembrano tutti d'accordo: tassare i capitali nascosti in Svizzera dai cittadini italiani. C'è anche il sì dell'Udc?

«Certo, è una buona idea.

L'hanno già fatto la Germania, la Gran Bretagna e ora l'Austria. So che Monti teme che sia una forma di condono, ma bisogna vedere a che livello si fa e cosa si riesce a ottenere. Se l'intesa con la Svizzera implicasse una tassazione giusta, sono d'accordo. Se si facesse come una forma di condono, non potrebbe andare bene».

Dalla Banca centrale europea arriva un consiglio: accorpare le Province. Il Parlamento fin qui ha balbettato.

«Già, quando si votò la soppressione delle Province siamo stati tra gli unici che votammo a favore. Non abbiamo cambiato idea da allora».

Qualche buona notizia arriva: sia Bersani che Alfano archiviano l'ipotesi delle elezioni anticipate in autunno.

«Sarebbe stata una follia il contrario. La crisi economica persiste ancora in modo violento ed è chiaro a tutti che staccare la spina a Monti sarebbe un gravissimo errore, porterebbe l'Italia al fallimento sul modello greco».

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

